

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 28 Aprile 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2205  
N. 2205

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45<sup>mo</sup> anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto-segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 1 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Arzigogoli.  
Miscellanea.  
Sistema bancario del Giappone.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Ricostituzione dei paesi invasi in Francia. — Il futuro ordinamento bancario. — Società anonime che non possono elevare il capitale.

### FINANZE DI STATO.

Introiti delle dogane.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Sovraimposta terreni e fabbricati. — Prescrizione di crediti di risparmi. — Istituto nazionale dei cambi.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Consorzio navale tedesco. — Mercato del piombo. — Produzione d'oro della Gran Bretagna. — Circolazione dell'Austria-Ungheria. — Affittanze agrarie.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato Italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Arzigogoli.

La parola che serve di titolo a questo scritto, ci viene spontanea alla mente quando siamo costretti e leggere per debito d'ufficio, quanto si va scrivendo, anche da competenti, in merito al dibattito caldo e vivo, sulla preminenza, nel futuro economico, di un programma industriale od agricolo nei riguardi del mezzogiorno. È noto che il problema, sorto si può dire dalle nostre colonne, ha indotto alcuni ad inalberare il motto: « torniamo alla terra »; altri ad abbracciare la formula: « la terra ai contadini »; altri a suggerire un cumulo di progetti e di riforme di indole agraria, mentre gli industriali, più pratici e più organizzati, hanno creduto di chiamare invece intorno a sé quanto più risparmio nazionale potevano, lasciando i teorici a cantare, o cercando di condurli nell'orbita delle loro vedute e delle loro mire, sia acquistando o sovvenzionando la loro stampa, sia elevandoli in posizioni lucrose.

In ciò nulla di male; ognuno fa i propri affari, come meglio può o, per essere più esatti, come meglio gli convengono.

Ciò non toglie però che induca a dubbi sulla serietà, il contegno di scrittori i quali si sforzano di ricercare la via conciliativa, nella contesa chiara e palese che deriva dalle necessità concomitanti di un programma industriale nordico, e da un programma agricolo meridionale. Affermare, dire, e peggio scrivere che non vi sia conflitto fra i due opposti interessi, può star bene da parte di coloro che si agitano negli organi massimi delle coalizioni industriali; è un mezzo tattico, anzi strategico di combattere per la causa che vogliono difendere, ormai adottato da tutti gli scrittori asserviti agli interessi delle maggiori industrie. Ma tentare una dimostrazione della inesistenza dell'ardente antagonismo fra industria del nord e agricoltura del sud, e voler pretendere di dimostrare: che è colpa del mezzogiorno se questo non si è fino a qui industrializzato; che il problema agricolo delle regioni meridionali, trova la sua soluzione soltanto dopo ed in conseguenza di una industrializzazione di cotale regioni, è arzigogolare, se si voglia eufemisticamente applicare una qualifica al metodo ragionativo adottato da quegli economisti dei quali dobbiamo occuparci, come abbiamo detto, per debito d'ufficio.

Dunque l'Italia meridionale dovrebbe, secondo i prelodati teorici, non solo non cercare di migliorare e di far prosperare le sue industrie agricole, tanto bisognose d'aiuti, di capitali, di mezzi molteplici di valorizzazione, ma dovrebbe addirittura abbandonarle, per darsi, temporaneamente si intende, ad industrializzare le proprie contrade, a crearvi opifici di rotaie, di rotabili, di travi e lingotti, di materiali da costruzione od altro, tutto ciò — si intende — in concorrenza ed in antagonismo colle industrie del nord, già più vecchie e più assestate nel mercato, per poi ritornare, quando tutto ciò che di agricolamente buono offre oggi il mezzogiorno fosse perduto, alla industria agricola, la quale allora, anzi allora soltanto, affermano gli arzigogolatori, diverrebbe florida e redditizia. Non è già che possano essere da noi prese sul serio elucubrazioni e proposizioni di tal genere, né che possa preoccupare che esse vengano malauguratamente abboccate da coloro cui sono destinate; altra preoccupazione invece deriva a noi dal vedere difesa una causa di tanta importanza quale quella del futuro industriale del nord d'Italia, appunto con argomentazioni e deduzioni così prive di contenuto logico. Se a tali ferri sono ridotti i difensori degli interessi industriali esistenti, ciò prova che la causa loro non è buona, non è solida,

non è basata sui cardini di una logica sicura ed indefettibile. Se nel potente conflitto di interessi così antagonistici come gli agricoli e gli industriali, che per ragioni ovvie e troppe volte ripetute non consentono la contemporanea loro soluzione nel futuro assetto del dopo guerra ed in specie nelle future trattative doganali, a meno che col sacrificio degli uni o di quello degli altri, questi ultimi, non hanno come argomento finale a loro difesa che il rimprovero verso gli altri, di non essere altrettanto industriali, giova trarre seria e profonda preoccupazione per quello che potrebbe avvenire della industria e dei capitali ad essa affidati, qualora il paese e le trattative degli scambi coi paesi esteri, dovessero far emergere invece la convenienza di un programma a prevalente favore della agricoltura. Manca da parte di quelle la prova irrefutabile della possibilità della loro esistenza o della possibile loro coesistenza con un prevalente programma agricolo della nazione, qualora dal paese si volesse preferire e dall'estero si volesse imporre d'importare a prezzi più bassi dei nazionali i prodotti industriali, e vendere fuori a prezzi vantaggiosi i prodotti agricoli in specie del mezzogiorno.

È perciò che siamo ansiosi, nella nostra preoccupazione del futuro, di sentire, per bocca dei teorici che parlano in nome delle industrie coalizzate, la enunciazione di argomenti e di solide ragioni a loro vantaggio piuttosto che affermazioni, che fanno pietà!

Ed appunto per ciò insistiamo nel confermare che alcuni prodotti notevoli del mezzogiorno d'Italia, godono quasi il privilegio del monopolio, sono per le loro qualità, per il loro prezzo, per la loro distanza dai mercati, pressoché immuni da una efficiente concorrenza estera, la quale, se esisteva in qualche misura prima della guerra, avrà da essere quasi del tutto scomparsa alla cessazione del conflitto. Anzi la richiesta di alcuni prodotti agricoli, sia per la distruzione di così notevoli superfici di territorio, sia per la minorata efficienza produttiva di paesi nei quali la mano d'opera è stata più che da noi assorbita dalla guerra, sarà così viva e così persistente per lungo periodo, da costituire per noi, una fonte non indifferente di proventi.

Mentre l'effetto contrario si avrà molte industrie manifatturiere: è noto che in tutti i paesi belligeranti, ed in molti dei neutri, la quasi totalità degli stabilimenti industriali che attendono alla produzione bellica sono pronti a trasformarsi in opifici intesi a produrre pressoché identici prodotti, e che molti di tali centri industriali, in Russia, in Inghilterra, in Germania hanno sulla porta di casa ferro e carbone; è noto che nei paesi su nominati ed in Spagna, in Svizzera, in Olanda, nella Svezia, negli Stati Uniti, sono sorte fabbriche innumeri che si propongono di competere con quelle tedesche nella produzione dei coloranti, o di prodotti chimici, ecc. E allora, come si troveranno le nostre consimili industrie, bambine nella loro organizzazione, indietro nei loro metodi di fabbricazione, deboli nella loro organizzazione industriale, tributarie dell'estero per il carbone e per i minerali o materie prime di fronte a così estesa e formidabile concorrenza? Proprio noi italiani sapremo competere ad un tempo e potremo trovarci pronti a competere in così poco tempo, contro la Germania, e l'Austria, e la Russia e l'Olanda e l'Inghilterra, e la Svezia e gli Stati Uniti, per le fabbricazioni dei coloranti e dei prodotti metallici, e proprio noi riusciremo ad ottenere condizioni di tariffe doganali o trattati di commercio tali da renderci possibile, nella esportazione, di sbaragliare la moltiplicata concorrenza? O non piuttosto ci verrà consigliato di lasciar stare il ferro ed i colori e di mirare al tanto necessario equilibrio della nostra bilancia commerciale, colla esportazione del maggior numero di buoni limoni, della maggior quantità di ettolitri di vino e di olio, o di quintali di seta, o di vagoni di ortaglie, di conserve, di marmi?

Si afferma dai nostri avversari che agli effetti di un rapido risarcimento dei danni della guerra, occorre produrre di più, esportare di più. Ma produrre che cosa, dovremo? proprio ciò che tutti cercheranno di produrre proprio ciò che tutti cercheranno di esportare, o non piuttosto più che la economia, il semplice buon senso ci dovrebbe indurre a produrre e ad esportare, ciò che ci è più facile, e ciò che gli altri non possono produrre quindi non possono esportare e quindi non possono battere o temere nella concorrenza?

Vi è un elemento però che milita a favore di coloro che vogliono invertire l'ordine naturale delle cose e che dà loro speranze di vincere la lotta nella quale si sono ingaggiati. Esso è l'insipienza dei nostri governi, e la mancanza di direttiva nel volere il nostro paese condotto

al migliore sfruttamento delle reali risorse naturali. Ben oltre cinquant'anni di storia e centinaia d'errori commessi per il passato, vanno a vantaggio di coloro che organizzatamente sanno di poter condurre anche questa volta gli organi statali dalla loro parte, non importa se con scapito o meno di tutta la futura economia nazionale. Ciò ci addolora doppiamente e perché non sentiamo di poter aver fiducia nei reggitori della cosa pubblica, e perché non vediamo contrapporsi ad una coalizione di interessi industriali una coalizione di interessi agricoli, altrettanto forte, altrettanto potente, altrettanto organizzata, altrettanto capace di farsi valere dinnanzi alla pubblica opinione.

## Miscellanea.

Tredici anni fa S. M. il re d'Italia scriveva al Presidente del Consiglio dei Ministri, che era allora l'on. Giolitti, quella lettera, rimasta memorabile, che fu la prima pietra di fondazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Non staremo qui a indagare circa le cause per le quali l'Istituto non ha preso finora quello sviluppo, né ha avuto quegli effetti largamente utili, che erano nelle vedute di chi lo promosse e dei suoi numerosi aderenti d'ogni paese. Esso del resto, mentre dura la più grande guerra della storia umana, si trova in uno stato che potrebbe chiamarsi di eclissi; ed è fuori di proposito strologare sul momento e sul modo in cui potrà riprendere la sua vitalità.

La lettera del Sovrano prendeva le mosse dalla seguente esatissima osservazione: «Le classi agricole, generalmente le più numerose e che hanno dappertutto una grande influenza sulle sorti delle nazioni, non possono, *vivendo disgregate*, provvedere abbastanza né a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie colture, né tutelare i propri interessi sul mercato, che per i maggiori prodotti del suolo si va sempre più facendo mondiale.»

Queste verità rimangono affatto inalterate; salvoché la guerra muta per adesso talmente i bisogni dei consumatori e le possibilità dei produttori, senza poi dire dello stato eccezionale delle relazioni tra popolo e popolo e di quello anormalissimo dei trasporti, che le provvidenze da escogitare a vantaggio dell'agricoltura e degli agricoltori non possono pel momento avere alcun carattere internazionale. Ne hanno però uno nazionale di prim'ordine e di grande urgenza, se si vuole, e bisogna volerlo, che durante la guerra il paese viva e che dopo la guerra abbia modo di riaversi e di prosperare. E l'evidenza e la persuasione di questo carattere più limitato, ma più intenso, che per ora sono costretti ad avere i problemi della terra e la politica agraria, ha dato luogo, già da più tempo, alla costituzione d'una Associazione per la difesa dell'Agricoltura Nazionale, che ha per organo il ragguardevole periodico mensile *La Terra*. Di recente essa ha diretto ai suoi soci un vivo appello circa l'organizzazione degli agricoltori, dove notiamo, e dal quale riportiamo, queste caratteristiche considerazioni.

«Finito è il tempo che gli agricoltori potevano starsene in disparte solo intenti alle loro fatiche e ai loro affari privati. Per oggi e per domani — per l'oscuro domani che ci attende — bisogna che essi siano uniti e siano forti, e prendano francamente il loro posto d'azione, e di combattimento se occorre, nella vita del Paese con la piena coscienza dei loro diritti, non meno certi dei loro doveri.»

«Diciamo la verità. Se essi finora sono rimasti privi di vera importanza politica, ciò in gran parte è accaduto per colpa di loro medesimi: perchè *sono vissuti dissociati e dispersi*, chiusi nella loro solitudine laboriosa, alieni dall'assumersi le responsabilità e i rischi di partecipare, come agricoltori, alle grandi correnti della vita nazionale, scettici intorno alla possibilità di mutare in loro favore il corso delle cose, o fiduciosi che si muovessero gli altri, che agissero di volta in volta i più volenterosi o i più direttamente interessati».

\*\*\*

A proposito d'agricoltura. — Il bisogno d'aumentare la produzione dei cereali e insieme di risparmiare spese nei limiti del possibile, ha indotto il Dott. Carlo Rossi di Legnano a pubblicare i risultati d'un nuovo metodo di concimazione, in seguito a prove da lui eseguite per un periodo di tre anni. La novità consiste in questo: invece di spargere il concime sui terreni, lo si fa preventivamente assorbire dai semi.

Nel modo seguito fin qui, una parte dei concimi chimici azotati che vengono dati al terreno va perduta, perchè trasportata via dalle acque, e un'altra parte è assorbita dalle male erbe che crescono tra il frumento, sicchè poco ne resta per compiere l'ufficio d'aumentare il prodotto granario. Col nuovo processo si fa subire ai semi una immersione di 12-14 ore in una soluzione acquosa di nitrato di ammonio al tre per cento; in cento litri di questa soluzione si immergono cinquanta chili di seme dei cereali; dopo 12-14 ore circa di immersione i semi si estraggono, si lasciano asciugare all'aria e poi si seminano nei modi soliti. La pianta nasce più robusta, più resistente ai temporali, la spiga riesce più ricca di granelli. Ognuno può fare il confronto osservando le illustrazioni fotografiche di cui è corredato l'opuscolo del Dott. Rossi (Milano, Ulrico Hoepli, 1917). Tutte le prove eseguite permettono di affermare che col detto trattamento dei semi si aumenta la produzione di grano e di granturco del venticinque per cento rispetto alla produzione che si ha colla concimazione ordinaria, e del trenta per cento quella della paglia.

I vantaggi vengono così ad esser più d'uno. Innanzi tutto, grande risparmio di concimi, che oggi, per l'asprezza dei noli e perchè le sostanze di cui si compongono vengono molto adoperate nelle munizioni di guerra, sono scarsi e costano moltissimo. Inoltre la maggiore produzione di paglia permetterà di sviluppare largamente l'industria della cellulosa. Ma il maggior tornaconto sta nell'aumento di produzione dei cereali. Si producono oggi in Italia circa 45 milioni di quintali di frumento e circa 25 milioni di granturco, perciò in tutto circa 70, mentre il consumo annuo italiano, fra grano e granturco, è di circa 83 milioni di quintali. Un aumento del 25 per cento sulla produzione odierna permetterebbe di sopprimere, almeno per ora, ogni importazione di grano e di granturco dall'estero, risparmiando l'annuo sacrificio di centinaia di milioni di lire in oro.

Qualche giornale ha messo in dubbio che ora vi sia in Italia una quantità sufficiente di nitrato di ammonio. Mettiamo pure di no; ma che importa? Basterebbe se ne trovasse quanto occorre acciò ogni coltivatore possa fare un piccolo esperimento del nuovo metodo nelle proprie terre; senza di che nessuno lo adotterà mai tutto a un tratto e in grande. Un piccolo esperimento, fatto da moltissimi, sarebbe per ora necessario e sufficiente.

\*\*\*

La notizia, quando verranno pubblicate queste linee, sarà confermata o invece smentita? Mentre scriviamo pare che si confermi. Ma quale notizia? Questa: che la *Croce Rossa* abbia ottenuto dal governo l'autorizzazione a collocare piccole *roulettes* meccaniche nei grandi stabilimenti termali e balneari, nei grandi alberghi e ristoranti, a beneficio dell'istituzione stessa, e garantendo alle casse dello Stato un utile minimo di quattrocentomila lire.

A prima impressione la cosa suscita un senso gradevole. La *Croce Rossa* è tanto benemerita, tanto provvida e benefica, che ogni rincalzo alla massa delle sue entrate, considerevoli, ma pur sempre inferiori al bisogno stragrande, sembra una manna provvidenziale. E molti forse penseranno: il giuoco di sorte è cosa non buona, quello pubblico peggio che mai; ma ogni regola ha le sue brave eccezioni, questa volta è opportuno farne una a fin di bene, qui il fine giustifica i mezzi.

Eppure no. Sbaglieremo, ma non sappiamo approvare. Non ci riesce persuaderci che, mentre per stringenti necessità si limita in tanti modi la libertà personale, si disciplinano in via coattiva i fatti economici, si misura al povero la razione quotidiana del pane, si restringono i mezzi di trasporto, d'illuminazione, di riscaldamento, si regolano gli orari dei pubblici spettacoli, si obbligano insomma gli individui e le cittadinanze a un tenor di vita giustamente austero, tutto parsimonia, tutto rinunzie... non sappiamo persuaderci come si possa autorizzare il giuoco e quasi incoraggiarlo. E quello di cui si parla sarebbe un vero incoraggiamento, poichè oltre ai viziosi, che son tanti, anche i mezzo morigerati, le mezze coscienze, i mezzi caratteri, che son tutt'altro che pochi, avranno diritto di dire: sì, io giuoco, mi diverto, posso forse alterare il mio bilancio domestico, ma spero invece di vincere, e intanto non si può negare che coopero a recare un vantaggio pecunario allo Stato a alla *Croce Rossa*.

È un sofisma, ma trova modo di reggersi ni gambe. Che miseria, però, mentre v'è chi stenta la vita e v'è chi al fronte versa il proprio sangue! Altro che *roulettes*!

Uno di questi tre anni di guerra era il vero momento (e si sarebbe ancora a tempo) di abolire una buona volta il R. Lotto, durante un periodo di tempo, che non sarà perpetuo, in cui il popolo italiano accetta senza mormorare ogni provvedimento delle pubbliche Autorità, per contrario che sia alle sue più spiccate tendenze, alle sue inveterate abitudini. Lo Stato perderebbe oggi poche decine di milioni, che nella presente ridda di miliardi sono quasi trascurabili e dopo la guerra ne troverebbe assai più di ricchezza popolare non dilapidata, anzi risparmiata e fatta operosa, e del resto anche tassabile, con vantaggio morale... e perfino erariale.

\*\*\*

Il 26 aprile la Camera dei Deputati, prima di prendere le vacanze, approvò il progetto di legge che concede il voto elettorale a tutti gli italiani i quali siano stati combattenti in questa guerra. Durante la discussione tornò a presentarsi il problema non nuovo del voto da accordare alle donne. Importante fu in proposito la dichiarazione del Presidente del Consiglio, che fece sapere d'aver del tutto modificato il parere espresso nei suoi scritti 36 anni fa. La donna del tipo patriarcale, disse, non aveva bisogno del voto, perchè non aveva interessi speciali da difendere, ma oggi abbiamo il fenomeno sociale del lavoro femminile, oggi che falangi di lavoratrici si riuniscono alle falangi dei lavoratori.

Non si può non essere d'accordo con lui, ed è facile profetia che dopo la guerra il voto esteso alle donne sarà una tra le tante e aspettate riforme occorrenti alla nostra legislazione. D'altra parte è stato ragionevole per ora rinviarla, perchè cotesta riforma sembra bensì matura nel suo principio, ma non lo è nei suoi particolari non peranco studiati. Frattanto quello che ci pare strano è il vedere tante insistenze, magari giuste, per ammettere le donne al godimento dei diritti politici, e tanto trascurata, relativamente, la propaganda per parificarle agli uomini, e attenuare la loro ingiusta inferiorità, nei diritti civili. Per valutare quale sia oggi la condizione troppo poco libera della donna maritata, se non ce la ponesse sott'occhio la pratica quotidiana, basterebbe leggere gli art. 134 e seguenti del Codice Civile; le cui disposizioni d'altronde non restarono a suo tempo fissate senza vivo contrasto fra i compilatori del Codice stesso, e oggi, dopo mezzo secolo di vita nazionale e di progresso femminile, assolutamente non possono più rimanere quali sono. Elaborare quelle da sostituirvi, mentre già abbondano gli studi sulla materia, non sarebbe intempestivo neanche durante la guerra, da parte dei molti valenti giuristi, che onorano il Parlamento e il paese.

\*\*\*

Anonimo, ha sempre voluto dire privo di nome. Difatti il Cod. di Commercio (art. 77) dice: «La Società anonima non ha ragione sociale, ma è qualificata con una denominazione particolare o colla designazione dell'oggetto della sua impresa.» O dunque come va che oggi si vedono annunziate come anonime tante Società industriali o commerciali, che nell'annunzio stesso indicano un bel cognome, notissimo nel mondo del commercio e dell'industria? (Società Anonima Giovanni Gilardini, Società G. Pirelli e C. Anonima con capitale... Società Giovanni Ansaldo, anonima... ecc. ecc.) Logicamente il fatto, che presenta una contraddizione in termini, non si spiega; storicamente sì, perchè molte Società, che erano in nome collettivo o in accomandita, in questi ultimi anni si sono trasformate in Società per azioni con responsabilità egualmente limitata per tutti i soci. Ma allora perchè non dire Società (e qui il bel cognome) per Azioni, omettendo la qualifica di anonima? Oppure, volendola mantenere, far sempre uso d'un bravo già (per es. Anonima già Gilardini, già Ansaldo, già Pirelli, ecc. ecc.) come alcune Società pur fanno. Piccolezze, si dirà. Ma via, un po' di logica non guasta. E costerebbe tanto poco!.....

### Sistema bancario del Giappone.

Il sistema moderno della Banca ha avuto le sue origini nel Giappone alla pubblicazione del Regolamento del novembre 1872 sulle Banche Nazionali. Infatti, da questo momento le Banche di qualunque genere si sono fuse e moltiplicate, tanto che in numero di 2.172, con la Banca del Giappone come centro, gli istituti di credito costituiscono oggi una organizzazione completa e capace di rispondere ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, ecc. Possiamo classificarli secondo la natura e lo scopo delle loro operazioni in due categorie ben distinte: la prima, creata conformemente al Regolamento

generale delle Banche, ha lo scopo di facilitarne la circolazione generale del capitale; la seconda, fondata in virtù di leggi speciali, ha un compito particolare da assolvere.

Il Regolamento del 1872 prendeva ispirazione dal sistema delle Banche Nazionali degli Stati Uniti d'America e stabiliva che i biglietti messi in circolazione dalle Banche giapponesi fossero rimborsabili in numerario. Nel 1883, il Governo modificò il Regolamento delle Banche Nazionali: fu tolto a queste il privilegio di emettere carta-moneta, e furono prese misure per raccogliere quella già emessa.

Intanto, le Banche private e le altre società del genere non sottoposte alla sorveglianza del Regolamento delle Banche Nazionali si moltiplicarono a poco a poco, fino a raggiungere nel 1884 il numero di 954; e il loro aumento non si fermò qui. Si lasciò libera la fondazione di queste Banche, limitandosi il Governo a impedire per mezzo dei prefetti l'applicazione degli Statuti non conformi alle leggi e ai regolamenti.

Però, all'infuori di quello esercitato dalle autorità locali, non esistevano disposizioni generali per assicurare il controllo di queste Banche ed allora il Governo, allo scopo di porle sotto una effettiva sorveglianza, pubblicò nel 1890 due Regolamenti, l'uno riguardante le Banche di risparmio, l'altro le Banche ordinarie. Questi Regolamenti furono messi in vigore soltanto tre anni dopo.

Fu così stabilito che la fondazione delle Banche o la fusione di più Banche già esistenti dovesse essere autorizzata dal Ministero delle Finanze, incaricato di controllare la loro situazione in qualunque momento; ugualmente, le Banche devono presentare al Ministero delle Finanze gli inventari semestrali, le tabelle dell'attivo e del passivo e un rapporto sulle loro operazioni in generale; e ancora, devono pubblicare il loro bilancio nei giornali ed usare ogni mezzo atto a portarlo a conoscenza del pubblico. Infine, i Regolamenti portano disposizioni relative all'orario degli uffici ed ai giorni di riposo.

Una Banca di risparmio deve essere una società per azioni e gli amministratori sono solidalmente responsabili delle operazioni fatte nella durata delle loro funzioni: questa responsabilità non si estingue che due anni dopo il loro ritiro.

Ogni Banca di risparmio deve depositare alla Cassa Depositi e Prestiti, a titolo di rimborso, una somma in titoli di rendita o obbligazioni locali con interesse almeno uguale a un quarto dell'ammontare dei depositi ricevuti dal pubblico. Quando questo deposito di garanzia ha raggiunto la metà del suo capitale, essa può disporre del sovrappiù a scopo di commercio o per acquisto di obbligazioni o azioni di società solide. Gli Statuti delle Banche di risparmio non possono essere modificati senza autorizzazione del Ministero delle Finanze; per gli altri regolamenti, sono sottoposte a quelli che regolano le Banche ordinarie.

Le Banche che accettano versamenti inferiori a 5 yen in deposito fisso o in conto corrente possono essere assimilate alle Banche di risparmio e sottoposte agli stessi regolamenti speciali.

Dapprima, le Banche Nazionali furono, come le Banche private, un mezzo finanziario per lo sviluppo del commercio in generale. La maggior parte di esse si trasformò in Banche private allo spirare del termine del loro privilegio, e nel febbraio 1899 non esistevano più Banche Nazionali; tanto che le antiche Banche Nazionali non differiscono oggi, tanto dal punto di vista della loro funzione economica come da quello della loro natura legale, dalle Banche private e sono tutte regolate dalle leggi generali sulle Banche.

Oltre queste Banche ordinarie, esistono anche al Giappone degli istituti di credito fondati per uno scopo particolare e retti da una speciale legislazione.

#### BANCA DEL GIAPPONE.

La Banca del Giappone, che funziona da banca centrale del paese, è una società anonima per azioni. Fondata nel giugno 1882, con un capitale autorizzato di 10.000.000 di yen (lire 25.830.000), ha oggi un capitale di yen 60.000.000 (lire 154.980.000) di cui yen 37.500.000 (lire 96.862.500) versati.

La Banca del Giappone è autorizzata a emettere biglietti, di cui ha in riserva il valore corrispondente in oro e argento monetato e in lingotti; ed ha il privilegio di mettere in circolazione fino a concorrenza di yen 120.000.000 (lire 309.960.000), dei biglietti garantiti, da titoli di rendita dello Stato, obbligazioni del Tesoro, valori o effetti di commercio ben quotati; in caso di necessità la Banca può sorpassare questo limite, ma allora il di più è gravato da un diritto minimo del 5% all'anno.

Le sue operazioni sono: 1° sconto e negoziazione di biglietti emessi dal Governo, tratte ed effetti di commercio; 2° compra e vendita d'oro e argento in lingotti; 3° anticipazioni su pegno d'oro e argento monetato o in lingotti; 4° incassi per conto di società, banche o commercianti; 5° accettazione di depositi e custodia di oggetti preziosi, oro, argento, ecc. e documenti; 6° apertura di crediti in conto corrente o a termine; servizio del Tesoro.

#### YOKOHAMA SPECIE BANK (Yokohama Shōkin Ginkō).

La Yokohama Specie Bank è stata fondata nel 1880 per facilitare il commercio esterno del Giappone, con un capitale di 3.000.000 di yen (7.749.000 lire). In seguito, questo capitale è stato aumentato più volte: attualmente è di yen 48.000.000 (lire 123.984.000) di cui yen 30.000.000 (lire 77.490.000) versati.

Le operazioni di Banca sono: 1° negoziare le lettere di cambio e le tratte documentarie per l'estero; 2° negoziare le lettere di cambio e le tratte documentarie per l'interno; 3° fare anticipazioni; 4° ricevere depositi di conti diversi e depositi di conservazione; 5° scontare tratte, chèques ed altri effetti negoziabili, e incaricarsi di incassare fatture; 6° cambio valute. Inoltre, se lo stato dei suoi affari glielo permette, può comprare o vendere titoli di rendita, oro o argento in lingotti e monete estere, trattare gli affari relativi ai crediti giapponesi all'estero e fare i servizi del Tesoro, secondo gli ordini del Governo. Infine, è autorizzata dal 1906 a emettere nel territorio di Kwantung e in Cina biglietti di banca convertibili in monete d'argento, e nel territorio di Kwantung, dal giugno 1913 e per un periodo di cinque anni, biglietti convertibili in oro o in biglietti della Banca del Giappone.

#### BANCA IPOTECARIA DEL GIAPPONE (Nippon Kangyo Ginkō).

La Banca Ipotecaria del Giappone fu fondata allo scopo di fare anticipazioni a lunga scadenza ed a un interesse minimo su ipoteca di beni immobili. Il suo capitale autorizzato, ammontante a yen 40.000.000 (lire 103.320.000) è interamente versato.

Le principali operazioni della Banca sono: 1° prestiti su ipoteca di beni immobili rimborsabili entro 50 anni, o a termine fisso (massimo 5 anni); per questi ultimi prestiti, il totale del capitale impegnato non può essere superiore al decimo dei prestiti, rimborsabili per annualità; quanto ai prestiti garantiti da terreni o case situate in luoghi in cui è in vigore la Legge organica delle grandi città, o nelle circoscrizioni urbane stabilite per Ordinanza Imperiale (eccetto le proprietà facenti parte d'un «fondo industriale» o di una manifattura), il loro totale non deve sorpassare la metà del capitale versato e dell'ammontare delle obbligazioni ipotecarie emesse; 2° prestiti senza ipoteca agli enti pubblici organizzati per legge, come province, città, comuni, ecc.; 3° prestiti senza ipoteca rimborsabili a termine fisso o per annualità a proprietari di terreni coltivati e retti dalle disposizioni della «Legge sulle terre arabili»; 4° prestiti senza ipoteca rimborsabili a termine fisso o per annualità a corporazioni ed unioni che hanno per oggetto l'industria, la pesca, lo sfruttamento delle foreste o l'allevamento; 5° sottoscrizione delle obbligazioni emesse dalle diverse Banche agricole e industriali costituite conformemente alla legge sulle Banche d'Agricoltura e Industria; 6° prestiti rimborsabili per annualità contro garanzia dei diritti delle Banche di Agricoltura e Industria sui prestiti rimborsabili per annualità emessi da queste, con ipoteca offerta come garanzia per detti prestiti; 7° accettazione in deposito d'oro ed argento in lingotti e di effetti negoziabili, purché l'ammontare totale di questo deposito non superi quello del capitale versato. Inoltre, questa Banca non può valersi che in due modi dei depositi d'oro e d'argento che fossero disponibili nel corso delle sue operazioni: a) acquistando, per una somma equivalente almeno a un quarto dei depositi, titoli di rendita dello Stato o valori negoziabili approvati dal Ministro delle Finanze; oppure depositando questa somma alla Cassa Depositi e Prestiti od a una Banca approvata dal Ministro delle Finanze; b) scontando biglietti o prestando a breve scadenza su pegno tanto dei valori suddetti, come dei prodotti agricoli, industriali o marini.

La Banca Ipotecaria è autorizzata, quando abbia versato almeno il quarto del suo capitale nominale, a emettere obbligazioni ipotecarie per un ammontare non superiore a dieci volte il capitale versato, ma non superiore anche all'ammontare dei prestiti consentiti con rimborso per annualità e delle obbligazioni di banche agricole e industriali da lei sottoscritte. Quando i prestiti a annualità sono rimborsati prima della scadenza, la Banca può, con l'ammontare di questi rimborsi, ammortizzare le obbligazioni ipotecarie emesse.

#### BANCA INDUSTRIALE DEL GIAPPONE (Nippon Kōgyō Ginkō).

Questo istituto di credito è una società anonima per azioni, col capitale autorizzato di yen 17.500.000 (lire 45.202.500), interamente versato. Mentre la Banca Ipotecaria ha lo scopo di prestare su ipoteca immobiliare, a lunga scadenza e a un interesse minimo, la Banca Industriale si occupa di anticipazioni su pegno di titoli obbligazioni e azioni di società.

Le sue operazioni sono:

- 1) consentire prestiti su pegno di rendite di Stato, obbligazioni locali, obbligazioni e azioni di società;
- 2) sottoscrivere e ricevere le sottoscrizioni alle rendite dello Stato, alle obbligazioni locali e a quelle delle società commerciali;
- 3) ricevere depositi e incaricarsi della custodia di oggetti di valore;
- 4) incaricarsi di operazioni finanziarie per contratto di garanzia;
- 5) scontare effetti;
- 6) negoziare lettere di cambio e tratte;
- 7) consentire prestiti garantiti per ipoteca su un «Fondo immobiliare», costituito dopo la legge sulle Miniere ed Officine;
- 8) consentire prestiti su domanda e prestiti a termine fisso, garantiti da terreni o costruzioni appartenenti a manifatture, oppure da terreni o case poste nelle località in cui è in vigore la Legge organica delle grandi città o nelle circoscrizioni urbane fissate da Ordinanza Imperiale, a condizione però che l'ammontare di queste anticipazioni non superi la metà del capitale versato;
- 9° comprare, coi fondi disponibili nel corso delle sue operazioni,

titoli di prestiti nazionali o locali, azioni e obbligazioni di compagnie, oro ed argento in lingotti. Salvo i casi di speciale necessità, la Banca non deve conceder prestiti per un periodo di tempo superiore a 5 anni.

Per ottenere i fondi necessari al conseguimento dello scopo che si propone, l'Istituto ha ricevuto il privilegio di emettere obbligazioni fino a concorrenza di 10 volte il suo capitale versato, ma senza che l'emissione superi l'ammontare dei prestiti consentiti, degli esofiti scontati, dei titoli di prestito di Stato o locali, delle obbligazioni o azioni di società e dell'oro e dell'argento in lingotti di cui fosse in possesso. Però, nel caso in cui la Banca Industriale fosse sollecitata a prestare il denaro necessario a imprese all'estero interessanti il Giappone, ella potrà, con l'approvazione del Ministro delle Finanze, emettere obbligazioni senza essere sottoposta alla restrizione suddetta.

#### BANCHE DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA (*Nōkō Ginkō*).

Queste Banche sono fondate in ogni provincia come istituti di credito locali concedenti prestiti a lunga scadenza e a un interesse minimo, su ipoteca immobiliare; sono dunque delle ausiliarie del Credito fondiario centrale (Banca Ipotecaria) di cui completano il funzionamento, e sono perciò della più grande utilità.

Le Banche dell'Agricoltura e dell'Industria sono delle società anonime per azioni, il cui capitale deve essere almeno di *yen* 200.000 (lire 516.600) per ognuna.

Le loro principali operazioni sono: 1° prestare su ipoteca di beni immobili, fondi rimborsabili al massimo in 30 annualità; oppure su ipoteca d'immobili o di diritti di pesca, fondi rimborsabili a termine fisso, al massimo di 5 anni; l'ammontare di questi ultimi prestiti non può superare il quinto di quello dei prestiti a annualità; per i prestiti garantiti da terreni o da case poste nelle località in cui è in vigore la Legge organica delle grandi città, o nelle circoscrizioni urbane stabilite da Ordinanza Imperiale (eccetto le proprietà facenti parte di un «fondo industriale» o di una manifattura), il loro ammontare non deve superare il quarto del capitale versato e dell'ammontare delle obbligazioni ipotecarie emesse; però, i prestiti di questo genere consentiti nelle località che saranno specialmente designate da Ordinanza Imperiale possono elevarsi fino ai tre quarti del capitale versato e dell'ammontare delle obbligazioni ipotecarie emesse; 2° prestare senza ipoteca e alle stesse condizioni agli enti pubblici organizzati per legge, come città e comuni; 3° prestare, senza ipoteca e a termine fisso non superiore a 5 anni, a gruppi di più di 20 membri, solidalmente responsabili, di agricoltori o di industriali; 4° prestare, senza ipoteca, fondi rimborsabili sia in non più di trenta annualità, sia a termine fisso che non superi 5 anni, alle associazioni che hanno per scopo la coltivazione delle terre arabili e si conformano alle disposizioni della Legge in questa materia; 5° prestare, senza ipoteca, alle corporazioni e alle unioni che hanno per scopo l'industria, la pesca, lo sfruttamento delle foreste o l'allevamento, fondi rimborsabili per annualità non maggiori a trent'anni o a termine fisso che non superi i 5 anni; 6° ricevere depositi e incaricarsi della custodia dell'oro e dell'argento in lingotti e dei valori negoziabili, purché l'ammontare dei depositi unito a quello dei depositi fissi non superi quello del capitale versato. Infine queste Banche non possono valersi dei depositi e dei numerari disponibili nel corso delle loro operazioni che nei modi seguenti: a) comprando per una somma uguale almeno a un quarto dei depositi, titoli di rendita dello Stato o oggetti negoziabili approvati dal Ministro delle Finanze; oppure depositando la stessa somma alla Cassa Depositi e Prestiti o a banche approvate dal Ministro delle Finanze; b) scontando biglietti o prestando a breve scadenza su pegno sia degli oggetti negoziabili suddetti, sia di prodotti agricoli, industriali o marini, purché i depositi fissi non compresi nell'ammontare sopra indicato (equivalente almeno a un quarto dei depositi) restino disponibili per prestiti rimborsabili per annualità o a termine fisso.

Le Banche d'Agricoltura e d'Industria possono essere costituite agenti della Banca Ipotecaria del Giappone e quando in questa qualità consentono prestiti in nome della Banca Ipotecaria, rispondono a questa della solvibilità dei debitori. Queste Banche possono anche incaricarsi di ricevere o sborsare fondi per conto delle provincie in cui hanno sede.

Ogni banca agricola e industriale ha il diritto di emettere, quando il quarto almeno del suo capitale è stato versato, obbligazioni ammontanti a 5 volte il capitale versato, senza però superare l'ammontare dei prestiti a annualità, meno la parte data in garanzia delle somme prestate dalla Banca Ipotecaria del Giappone. Il valore di queste obbligazioni, fissato dapprima a 20 *yen* almeno, è ribassato fino a 10 *yen*.

Quando sono emesse delle obbligazioni il cui valore non superi 20 *yen*, l'emissione può operarsi sotto forma di vendita; allora per questa vendita deve essere fissato un termine, e l'ammontare venduto rappresenta l'ammontare dell'emissione. Il rimborso di queste obbligazioni deve farsi almeno 2 volte l'anno, per estrazione a sorte, per un ammontare corrispondente a quello dei prestiti per annualità che devono essere rimborsati nell'anno.

(Continua).

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Ricostituzione dei paesi invasi in Francia.** — Si sa con quale barbarie sistematica gli eserciti tedeschi abbiano devastato, saccheggiato, contaminato le regioni del Nord della Francia, che hanno dovuto abbandonare causa la pressione vittoriosa degli Alleati. Le materie prime, le merci, il materiale delle officine, il denaro, i titoli, i gioielli, i mobili, i vestiti, la biancheria, i metalli e le parti in legno delle costruzioni sono stati mandati in Germania, in dispregio di tutte le convenzioni internazionali. Nei dipartimenti francesi della Somme e dell'Oise specialmente migliaia di case sono state distrutte, alberi fruttiferi rasi al suolo, pozzi insudiciati e avvelenati. I campi, rovinati dai lavori militari e dalle raffiche incessanti delle granate erano diventati inadatti alla coltivazione, e costituivano come una zona morta, dove vivevano ancora alcuni rari abitanti, rimasti fedeli al loro focolare, nonostante il fuoco delle battaglie.

Il miglioramento della sorte di quella popolazione così tragicamente colpita, la ricostituzione più rapida che è possibile delle regioni rovinata nonostante le difficoltà inerenti alla guerra, questo è il compito patriottico a cui tende, da quando le circostanze glielo hanno permesso, lo sforzo del governo francese e del paese intero. Nei diversi ministeri sono stati costituiti comitati speciali per la coordinazione dei soccorsi, la ricostituzione industriale, agricola e finanziaria, il risarcimento dei danni di guerra, la riedificazione dei locali d'abitazione e la riorganizzazione del suolo. I risultati ottenuti dalla loro attività e dalla abnegazione delle popolazioni rurali sono già considerevoli. Nella Somme e nell'Oise sono già riparate più di 2000 case, 350 nuove case sono state costruite, e circa 1500 case smontabili sono state erette per i rimpatriati. Oggi si può montare circa 200 al mese. La mano d'opera militare e l'impiego dei prigionieri di guerra hanno permesso di procedere senza indugio all'aratura e alla semenza, alla riparazione delle strade e dei ponti. Le amministrazioni municipali sono state qualche volta ricostituite anche con donne, perchè numerosi sindaci sono stati tradotti in Germania.

Nel solo dipartimento della Somme 300 vacche da latte, 500 cavalli, capre e porci furono regalati dai poteri pubblici e dall'opera del «*Village reconstitué*». Sono state create inoltre cooperative agricole e numerose sono le macchine agricole e gli aratri distribuiti da istituzioni sorte per iniziativa privata: 150 falciatrici, 100 macchine per smuovere il fieno, 100 rastrelli meccanici, una trentina di carri. L'opera del «*Secours d'urgence*» ha distribuito 280.000 piante di diversi legumi.

A quest'opera di risurrezione la Francia non si consacra da sola. Già *The French Wounded Emergency Fund*, associazione di signore inglesi, s'è consacrata alla ricostituzione d'una serie di villaggi. Le aderenti procedono da sé sole all'impianto di porte, di finestre, alla riparazione dei tetti, all'imbiancatura delle case ecc. Una sezione della Croce Rossa canadese distribuisce soccorsi in natura fin ai limiti del fronte. Le signore dello *Smith College* americano, provviste del titolo di dottore in medicina, danno gratuitamente le loro cure ai rimpatriati, e un dispensario per i bimbi è stato recentemente creato all'ospedale di Nesle, sotto la direzione del dottore John C. Baldwin. Con questa cooperazione spontanea, gli Alleati della Francia mostrano sin d'oggi che saranno al suo fianco per esigere dall'invasore, quando sarà venuto il momento, le riparazioni, le restaurazioni e le indennità senza le quali, come l'ha detto giustamente il Presidente Wilson, nel suo discorso al Congresso americano «tutta la struttura e il valore del diritto internazionale sarebbero per sempre compromessi».

**Il futuro ordinamento bancario.** — Il Ministro Nitti ha scelto una riunione di Banchieri e d'Industriali, anziché il Parlamento, come luogo più adatto per farvi delle dichiarazioni, intese a delineare il suo futuro programma economico. Tra le altre cose ha accennato ai suoi principali punti di vista in materia bancaria. Noi ripetiamo tali dichiarazioni, come sono state riferite dalla stampa quotidiana.

Occorre che le banche siano italiane nella condotta, nell'azione, nel programma. Niuna avversione per il capitale straniero che sarà sempre bene accolto, ma è preferibile che le banche le quali hanno un'azione sulla vita nazionale o in certa guisa dirigono le industrie, siano italiane. Il capitale straniero di alleati, di neutrali e di nemici non raggiunge forse nè meno 80 milioni nelle nostre banche e parzialità spesso rapporti di espansione e crea difficoltà che non devono esistere. Le banche devono essere italiane nel capitale, nell'azione, nei metodi.

Bisogna che le industrie si uniscano per ripartire le rischier per rendere possibile l'azione affrontino in comune i problemi più gravi della loro esistenza. Ripartire il rischio nella più larga misura è la base della politica sociale: deve essere la base della politica economica.

Il Governo studia le forme più adatte a raggiungere questo fine: ma confida sopra tutto nell'opera degli industriali.

La guerra ha rivelato molte grandi figure nella industria italiana.

Sarà necessario che alcune imprese riuniscano tutti i meccanismi del credito. È necessario avere una speciale grande società o banca per l'esportazione formata con il concorso di tutte le banche a una speciale grande società o banca, che sia italiana, formata da capitali italiani e dalla unione di tutte le forze e che affronti arditamente forze idrauliche.

È opportuno studiare uno speciale istituto per i lavori pubblici, sopra tutto nelle regioni ove le iniziative private sono meno efficaci.

### Società anonime che non possono elevare il capitale. —

Un recente decreto, non consente l'aumento di capitale alle Società anonime per azioni aventi un capitale superiore a 20 milioni. Il consenso potrà essere dato dai Ministri del Tesoro e del Commercio e dal rappresentante di un istituto di emissione. Sono circa 40 le società — a cominciare dalle banche — soggette a questo vincolo. Ecco l'elenco delle principali Società: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Italiana di Sconto; Società Istituto Italiano di Credito Marittimo; Società Transatlantica Italiana; Navigazione Generale Italiana, Società Riunite Florio e Rubattino; Società Lloyd George; Società Nazionale di Navigazione; Società di Navigazione Italo-Americana; Società Italiana per le strade Ferrate Meridionali; Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo; Società Veneta per Esercizio di Ferrovie; Società Ferrovie Nord Milano; Società delle Miniere di Montecatini; Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Piombino; «Elba» Società di Miniere ed Alti Forni; «Ilva» Società di Miniere ed Alti Forni, Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni; Società Siderurgica di Savona; Società Ferrerie Italiane; Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni meccaniche; Società Italiana Gio. Ansaldo e C.; Società Fiat S. Giorgio; Società Fabbrica italiana Automobili Torino «Fiat»; Società Generale Italiana Edison di Elettricità; Società per Imprese Elettriche Conti; Società Elettrica Riviera di Ponente ingegnere Negri; Società Elettrica Bresciana; Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma; Società per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia; Società Meridionale di Elettricità; Società Adriatica di Elettricità; Società Officine Elettriche Genovesi; Società Lombarda per distribuzione Energia Elettrica; Società Elettrica Alta Italia; Società Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri; Società Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici; Società Generale Immobiliare di Lavori di utilità pubblica ed agricola; Società Pirelli e C.

## FINANZE DI STATO

**Introiti delle dogane.** — Dal 1° luglio 1917 al 31 marzo ultimo, e cioè nei decorsi nove mesi dell'attuale esercizio finanziario, i proventi delle Dogane sono ascesi a circa lire 435.000.000, con un aumento sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente, di 93 milioni e mezzo. La previsione, quindi, fatta con la legge di bilancio per l'intero esercizio in lire 473.000.000 sarà senza dubbio, non solo raggiunta, ma notevolmente superata.

L'ultima decade (21-31 marzo) ha dato un reddito complessivo di lire 17 milioni e mezzo, con un aumento, di fronte allo stesso periodo dell'esercizio scorso, di oltre 6 milioni: cosicché si sono compensate le minori entrate verificatesi nelle due decadi precedenti e si è avuto inoltre, nel mese, un maggior gettito di più di 1 milione rispetto al marzo 1917.

Di grano sono state importate dal 21 al 31 marzo tonn. 27.000 di fronte a tonn. 104.000 introdotte dal 21 al 31 marzo 1917; in tutto il mese tonn. 69.000 di fronte a 220.000 introdotte nel marzo dell'anno scorso; ed infine nei nove mesi dell'esercizio (1° luglio 1917-31 marzo 1918) tonn. 986.000 di fronte a tonn. 1.245.000 introdotte nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

C'è diminuzione, come si vede, ma non tale che si debba abbandonarsi a soverchio pessimismo o a previsioni allarmistiche. Continua l'aumento verificatosi già nel mese nell'importazione del caffè; anche nell'ultima decade di marzo si è avuto un aumento di quint. 770. Nel complesso però, cioè nei primi nove mesi dell'esercizio, si sono introdotti quint. 394.000, con una diminuzione di quint. 83.000 circa rispetto all'esercizio precedente.

Un forte aumento nell'ultima decade di marzo si è verificato nell'importazione del petrolio e della benzina: si sono introdotti dell'una e dell'altra merce complessivamente oltre quint. 93.000 con una differenza in più rispetto alla stessa decade del marzo 1917 di oltre quint. 40.000. Per le diminuzioni però verificatesi in precedenza, l'importazione totale dei nove mesi del corrente esercizio presenta, rispetto all'esercizio precedente, un aumento di soli 182 quintali.

Una diminuzione notevole si riscontra nell'importazione dello zucchero. La decade 21-31 marzo segna un'entrata di quint. 2.600 di fronte a quint. 22.000 introdotti nella stessa decade del marzo 1917; in tutto l'esercizio poi (1° luglio 1917-31 marzo 1918) sono stati importati quint. 244.000 circa, mentre nello stesso periodo dell'esercizio scorso se ne importarono quint. 780.000 all'incirca.

Ecco i dati provvisori:

Dal 1° luglio 1917 al 31 marzo 1918		Differenza rispetto all'eguale periodo 1° luglio 1916-31 marzo 1917	
Quantità Tonn.	Reddito Lire	Quantità Tonn.	Reddito Lire
<i>Grano.</i>			
985.907		— 258.938	
<i>Caffè.</i>			
303.454	39.444.198	— 82.582	— 10.741.916
<i>Zucchero.</i>			
243.395	23.905.619	— 535.072	— 3.986.547
<i>Petrolio e benzina.</i>			
1.348.538	20.965.873	+ 182	+ 607.791

La tassa di concessione d'esportazione ha dato nell'ultima decade del 1917 di lire 296.000; in tutto l'esercizio corrente (nove mesi) la tassa ha fruttato lire 23.600.000, con una diminuzione di poco più di lire 800.000 rispetto all'entrata avutasi nell'esercizio precedente.

La tassa di consumo sul caffè ha dato nella decade lire 785.100; in tutto l'esercizio lire 15.800.000.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Sovraimposta terreni e fabbricati.** — La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente D. L. n. 48 in data 6 gen. 1918.

Art. 1. — Finché dura lo stato di guerra e nell'esercizio successivo all'anno in cui sarà conclusa la pace, i Comuni e le Provincie possono essere autorizzati, in deroga all'art. 309, primo comma, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, a colpire con disuguale proporzione l'imposta sui terreni e quella sui fabbricati, purché la differenza fra i centesimi addizionali rispettivamente applicati non sia superiore a dieci.

L'autorizzazione deve essere chiesta ed accordata nei modi stabiliti dall'art. 310 del testo unico, ancorché non venga ecceduto, per alcuna delle sovrimposte, il limite indicato nel secondo comma dell'articolo 309.

Contro le relative deliberazioni dei Consigli comunali o provinciali e contro il provvedimento adottato sulle medesime dall'autorità competente, i contribuenti possono ricorrere nei modi e termini indicati nel citato art. 310.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

**Prescrizione di crediti di risparmi.** — La Gazzetta ufficiale pubblica in seguito D. L. n. 190 in data 17 gen. 1918.

Art. 1. — I crediti non superiori a L. 10 complessive tra capitale ed interessi, risultanti da libretti nominativi delle Casse di risparmio postali, sono prescritti col decorso di dieci anni dalla data dell'ultima operazione di deposito, o domanda di rimborso, o presentazione del libretto ai sensi dell'art. 2 della legge 3 luglio 1902, n. 280.

Art. 2. — Il primo periodo di prescrizione di cui all'art. 1 si compirà il 31 dicembre 1918 anche per i crediti abbandonati anteriormente al 31 dicembre 1908.

Art. 3. — L'ammontare dei crediti prescritti ai sensi dei precedenti articoli 1 e 2 è devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto non sono applicabili alle somme versate nelle Casse di risparmio postali a titolo di deposito giudiziario.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

**Istituto Nazionale dei cambi.** — Il ministro del tesoro: Visto l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 11 dicembre 1917, n. 1956; Di concerto con il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro; Decreta in data 16 febbraio 1918: È approvato l'annesso statuto, per l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, composto di trentatré articoli.

### Statuto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

#### TITOLO I.

#### COSTITUZIONE, SEDE E SCOPI DELL'ISTITUTO.

Art. 1. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, creato con decreto luogotenenziale del 11 dicembre 1917, n. 1956, ha personalità giuridica e gestione autonoma.

Esso ha sede in Roma, ed è soggetto alla vigilanza del Ministero del tesoro.

Art. 2. — Per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, è riservato al solo Istituto nazionale il commercio dei cambi e in generale di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia. A esso esclusivamente spettano l'acquisto delle divise, delle tratte sull'estero, dei biglietti di Banca forsteri, e la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e l'incasso delle cedole relative.

Coi mezzi raccolti, l'Istituto medesimo provvede a fornire cambi per effettuare pagamenti all'estero dipendenti da importazioni di merci ammesse dalle R.R. dogane, per soddisfare impegni indeclinabili assunti verso l'estero prima della costituzione dell'Istituto, e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno, risiedono all'estero.

Art. 3. — L'Istituto effettua le operazioni di sua competenza, oltre che in Roma, in tutte le città del Regno, nelle quali hanno filiali gli Istituti di emissione, per mezzo di un Consorzio composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, della Banca italiana di sconto e del Banco di Roma.

Su proposta del presidente, il Consiglio d'amministrazione, di che al seguente art. 6, ha facoltà di richiedere agli Istituti di credito ordinario componenti il Consorzio loro funzionari competenti e pratici nella tecnica delle operazioni dei cambi, per aggregarli alla Direzione generale dell'Istituto nazionale.

Art. 4. — Gli Istituti di emissione hanno facoltà di valersi, per l'esercizio di loro competenza del commercio di cambi, di Banche non consorziate e di ditte bancarie specialmente dedite a tale commercio. Le Banche e le ditte onde trattarsi saranno rese note al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale e ai ministri per il tesoro e per l'industria, il commercio e il lavoro. Esse fungeranno come dipendenze proprie dell'Istituto di emissione al quale saranno aggregate.

Art. 5. — Gli stranieri e le persone che, sia per ragioni di residenza, sia per mancanza di rapporti diretti, non possono cedere le loro tratte, i loro assegni sull'estero, o biglietti di Banca forestieri agli Istituti considerati dagli articoli 3 e 4 del presente statuto, possono giovarsi, come intermediari, di altre Banche, banchieri o cambivalute, i quali hanno in ogni caso l'obbligo di portarli a un ufficio dell'Istituto nazionale, non potendo disporre in verun modo per pagamenti all'estero.

Art. 6. — L'Istituto nazionale promuove la denuncia dei cambi prevista dall'art. 10 del decreto Luogotenenziale 11 dicembre 1917, e provvede all'accertamento di tutti gli impegni indeclinabili esistenti in paese per cambio a consegna.

Dal giorno dell'inizio delle operazioni, nessun impegno di cambi sull'estero potrà essere assunto da chicchessia senza averne data preventiva notizia all'Istituto nazionale, che deve dichiarare prontamente se l'ammontare dei cambi richiesti può o non può essere concesso.

I pagamenti all'estero di cedole di titoli di Società e di altri enti italiani e il rimborso dei titoli stessi estratti, dovranno, senza eccezione, essere sottoposti all'applicazione dell'*affidavit*, con tutte le norme e le restrizioni disposte per le cedole e i titoli estratti dello Stato o garantiti dallo Stato.

L'Istituto terrà un registro speciale dal quale dovranno risultare tutti gli impegni per cambi venuti per consegna.

## TITOLO II.

### FONDI PER LE OPERAZIONI DELL'ISTITUTO.

Art. 7. — Gli Istituti partecipanti al Consorzio di che all'art. 3 del presente statuto forniscono all'Istituto nazionale un fondo di 10 milioni da servire come capitale d'esercizio.

La detta somma è così ripartita fra gli Istituti consorziati:

Banca d'Italia	L. 3.400.000
Banco di Napoli	» 1.650.000
Banco di Sicilia	» 450.000
Banca commerciale italiana	» 1.800.000
Credito italiano	» 1.250.000
Banca italiana di sconto	» 950.000
Banco di Roma	» 500.000

Spetta al Consiglio di amministrazione di decidere intorno alle date e alle modalità dei versamenti.

Art. 8. — Prima di iniziare le operazioni, l'Istituto riceverà dal R. tesoro un fondo costituito da un ammontare di crediti verso l'estero, che sarà determinato, di concerto fra il ministro del tesoro e il presidente dell'Istituto nazionale.

Questo fondo potrà essere alimentato, successivamente, con i crediti onde il R. tesoro riterrà di disporre per agevolare il commercio dei cambi e moderarne il prezzo.

Il fondo iniziale sarà pagato al R. tesoro prendendo per base la media dei prezzi di acquisto fissati nel periodo di tempo durante il quale il fondo stesso sarà realizzato.

Le ulteriori cessioni di cambi da parte del R. tesoro all'Istituto nazionale saranno pagate, da questo, di volta in volta, sulla base del prezzo di acquisto in vigore.

Art. 9. — Gli Istituti componenti il Consorzio, di che all'art. 3 del presente statuto, denuncieranno all'Istituto nazionale tutti gli impegni da essi assunti per future consegne di cambi, mettendo a disposizione dell'Istituto stesso tutti i crediti sull'estero da essi posseduti.

Se l'ammontare di questi crediti sarà superiore per ciascun Istituto all'ammontare dei cambi impegnati alla data della pubblicazione del citato decreto, lo sbilancio sarà assunto dall'Istituto na-

zionale al prezzo che sarà concordato fra il R. tesoro e la Banca d'Italia.

Non sono compresi nei cambi da cedere all'Istituto nazionale quelli posseduti dagli Istituti di emissione a titolo di riserve equiparate, e le dotazioni che si trovavano assegnate, al 30 giugno 1917, all'agenzia del Banco di Napoli a New-York, alle filiali coloniali degli Istituti di emissione e alle sedi esistenti all'estero della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, della Banca italiana di sconto e del Banco di Roma.

## TITOLO III.

### AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO.

Art. 10. — Il Consiglio d'amministrazione è composto di undici membri, compreso il presidente. Tre consiglieri sono nominati dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro; tre sono delegati dagli Istituti d'emissione; quattro delegati dagli Istituti di credito ordinario che partecipano al Consorzio; uno scelto dagli Istituti di emissione in rappresentanza delle Banche e delle ditte bancarie indicate all'art. 4 del presente statuto.

Il presidente del Consiglio è nominato con decreto del ministro del tesoro di concerto col ministro per il commercio, l'industria e il lavoro.

Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di eleggere un vice presidente per presiedere le sue tornate in caso di assenza o d'impedimento del presidente.

Gli Istituti di emissione e gli Istituti di credito ordinario hanno facoltà di farsi rappresentare in Consiglio, da consiglieri supplenti, per sostituire quelli effettivi in caso di prolungato impedimento di questi ad assistere ai lavori del Consiglio.

Art. 11. — Il Consiglio di amministrazione elegge nel suo seno una Giunta permanente di tre membri residenti in Roma, coll'ufficio di seguire più da vicino l'andamento dell'Istituto e di fissare settimanalmente, o anche a più brevi intervalli, i prezzi dei cambi.

Art. 12. — I componenti del Consiglio di amministrazione durano in carica per tutta la durata del Consorzio di che all'art. 3 del presente statuto.

Art. 13. — I componenti il Consiglio di amministrazione sono retribuiti con un assegno annuo di lire tremila, e con medaglie di presenza da fissarsi, una volta per sempre, dal Consiglio di amministrazione.

I consiglieri residenti fuori di Roma hanno diritto, inoltre, al rimborso delle spese di viaggio e di residenza per ogni riunione. Ai componenti il Consiglio non compete nessuna altra retribuzione, o altro compenso speciale per opera o servizio professionale prestato in via straordinaria, a vantaggio dell'Istituto, salvo le indennità spettanti per eventuali missioni.

Art. 14. — Il Consiglio di amministrazione, su invito del presidente, si aduna almeno una volta al mese, e nell'avviso di convocazione debbono essere indicati gli argomenti da discutere.

Per la validità delle adunanze delle deliberazioni, occorre l'intervento di almeno sette dei componenti.

Il Consiglio delibera a maggioranza di voti dei presenti; in caso di parità di voti, decide il voto del presidente.

Alle riunioni del Consiglio interviene il direttore generale con semplice voto consultivo.

Art. 15. — I consiglieri intervenuti alle adunanze possono sempre far mettere a verbale le ragioni del loro voto.

Art. 16. — Il Consiglio di amministrazione delega uno dei propri membri a fungere da segretario.

I verbali sono firmati dal presidente, dal consigliere segretario e dal direttore generale, che ne resta depositario.

Le stesse persone devono autenticare gli estratti delle deliberazioni del Consiglio.

Art. 17. — Il Consiglio di amministrazione presenta ogni anno, entro il mese di marzo, al ministro del tesoro, a quello dell'industria, commercio e lavoro, e agli Istituti consorziati, la propria relazione unitamente a quella dei sindaci.

Art. 18. — Il Consiglio di amministrazione delibera sui seguenti oggetti:

1° sulle istruzioni e norme da adottarsi per l'esercizio della gestione;

2° sulla formazione del bilancio e sulla eventuale costituzione di riserve;

3° sullo stato di previsione delle spese di ciascun esercizio;

4° sui bilanci e sul conto dei profitti e delle perdite da compilarsi, non più tardi del mese di febbraio di ciascun anno, per l'esercizio precedente;

5° sull'assunzione temporanea del personale aggregato di che al primo capoverso dell'art. 3 del presente statuto, e dell'altro personale necessario al regolare andamento dell'Istituto; e in ordine alla retribuzione da corrispondere al medesimo limitatamente alla durata del monopolio;

6° sulla ripartizione degli utili netti annuali a tenore dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 11 dicembre 1917, tenendo presente il disposto dell'art. 34 del presente statuto;

7° sulla nomina dei componenti la Giunta di che all'art. 11 e di quelli del Comitato considerato all'art. 21;

8° sulla scelta dei propri corrispondenti all'estero;

9° sugli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, e che abbiano una speciale importanza.

Il Consiglio di amministrazione propone la misura della provvigione da accordarsi agli istituti consorziati per le operazioni di acquisto e vendita di cambi, e fissa le provvigioni speciali per operazioni straordinarie, aperture di credito all'estero semplici, confermate e simili.

Art. 19. — Il Consiglio nomina un direttore generale, e ne delega le funzioni, in sua vece, a un proprio consigliere, a tenore dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917; e stabilisce la misura della retribuzione da corrispondersi. Esso può revocare la nomina e la delega. Per la revoca occorre l'approvazione di almeno due terzi dei consiglieri.

Art. 20. — Il presidente del Consiglio di amministrazione rappresenta legalmente l'Istituto di fronte ai terzi in tutti gli atti, contratti e i giudizi, e ha la firma dell'Istituto.

Art. 21. — La direzione dell'Istituto è esercitata da un direttore generale e, in sua vece, da un consigliere delegato.

Il direttore generale è nominato dal Consiglio, e ha la firma per tutti gli affari di ordinaria amministrazione.

Il direttore generale, o in sua vece il consigliere delegato, ha le responsabilità inerenti alla propria carica e disimpegna le seguenti attribuzioni:

- a) dirige i servizi amministrativi;
- b) fa le proposte che reputa utili e riferisce al Consiglio sugli affari di sua competenza;
- c) provvede alle spese nei limiti dello stato di previsione del bilancio;
- d) esegue le deliberazioni del Consiglio;
- e) interviene alle adunanze del Consiglio e della Giunta permanente.

Art. 22. — Un Comitato composto del presidente, del direttore generale, di un consigliere scelto fra quelli nominati dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro e di un consigliere scelto fra quelli rappresentanti gli Istituti di emissione, ha l'incarico dell'esame del portafoglio ceduto all'Istituto, e in generale delle operazioni implicanti un fido da parte dell'Istituto stesso.

#### TITOLO IV.

##### COLLEGIO DEI SINDACI.

Art. 23. — È costituito un collegio di sindaci per esercitare, presso l'Istituto, funzioni analoghe a quelle determinate dall'art. 184 del Codice di commercio.

I sindaci sono tre, dei quali uno nominato dal ministro del tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro; uno nominato d'accordo fra i tre Istituti di emissione; e il terzo designato dagli Istituti di credito ordinario. Tanto il ministro del tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro, quanto le due altre categorie di Istituti, dovranno nominare ciascuno un sindaco supplente.

La nomina dei sindaci e dei supplenti designati dagli Istituti di emissione e dagli Istituti di credito ordinario deve essere approvata dal ministro del tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro.

La misura della retribuzione dei sindaci è determinata dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 24. — Le attribuzioni dei sindaci sono le seguenti:

- a) fissare, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, le forme dei bilanci;
- b) esaminare le situazioni, i bilanci e i conti profitti e perdite, e accertare la regolarità del metodo delle scritturazioni;
- c) sorvegliare che le disposizioni dei decreti riguardanti l'Istituto per i cambi e dello statuto sieno adempiute dagli amministratori.

In caso d'impedimento, i sindaci effettivi saranno sostituiti nelle loro funzioni dal sindaco supplente della rispettiva categoria.

Art. 25. — I sindaci presentano ogni anno una relazione al Consiglio.

#### TITOLO V.

##### FUNZIONI ISETTIVE.

Art. 26. — Il presidente dell'Istituto, d'accordo coi consiglieri nominati dal ministro del tesoro, di concerto col ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, ordina le ispezioni valendosi, secondo i casi, di funzionari dello Stato o di funzionari degli Istituti di emissione.

Art. 27. — Ai detti funzionari saranno rimborsate le spese di viaggio e altre eventuali e sarà corrisposta una diaria da determinarsi dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

#### TITOLO VI.

##### ORGANI LOCALI DELL'ISTITUTO.

Art. 28. — Fungono quali agenzie dell'Istituto nazionale tutte le filiali degli Istituti di emissione e quelle degli altri enti bancari, consorziati o aggregati a tenore dell'art. 4 del presente statuto, coesistenti in località nella quale risieda almeno una filiale degli Istituti di emissione.

Speciali norme, da approvarsi dal Consiglio di amministrazione, regoleranno i rapporti fra le agenzie e la Direzione generale dell'Istituto, e coordineranno l'opera delle agenzie esistenti in una stessa piazza.

Art. 29. — Le filiali degli Istituti di emissione e di credito ordinario, nella loro qualità di agenzie, dipendono direttamente dalla Direzione generale dell'Istituto nazionale dei cambi in quanto esercitano le operazioni stabilite dal presente statuto.

Esse rispondono di fronte all'Istituto, a tenore dell'articolo 6 del ripetuto decreto 11 dicembre 1917, delle operazioni fatte. La relativa responsabilità è assunta dagli enti consorziati, dei quali sono l'emaneazione.

Art. 30. — Le operazioni fatte dalle filiali degli Istituti di emissione e degli Istituti di credito ordinario, nella loro qualità di agenzie dell'Istituto nazionale, sono compensate mediante provvigioni; le quali sono stabilite dal Ministero del tesoro, di concerto con la Banca d'Italia, sentito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

#### TITOLO VII.

##### PREZZI DI ACQUISTO E VENDITA DEI CAMBI.

Art. 31. — La Giunta del Consiglio di amministrazione, per delegazione di questo, fissa di regola, il sabato di ogni settimana, il prezzo di acquisto e vendita dei cambi, valevole per la settimana successiva.

I prezzi così determinati saranno comunicati immediatamente alle dipendenti agenzie a cura del direttore generale, e del consigliere delegato dell'Istituto. Essi saranno pubblicati e dovranno essere applicati senz'alcun aumento o diminuzione, indistintamente per tutte le operazioni e per tutti i clienti.

#### TITOLO VIII.

##### IMPIEGO DEL PATRIMONIO.

Art. 32. — Le eventuali temporanee disponibilità possedute dall'Istituto nazionale in lire italiane, saranno versate, in conto corrente disponibile a vista, alla Banca d'Italia, che è autorizzata a corrispondere su tale conto gli interessi in misura speciale.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di fare anticipazioni in lire italiane all'Istituto nazionale su partite di cambi da esso possedute. In tal caso i relativi titoli di credito trasferiti agli Istituti di emissione, possono essere considerati come riserva per la circolazione, agli effetti del testo unico di legge sugli Istituti di emissione.

#### TITOLO IX.

##### BILANCIO.

Art. 33. — L'esercizio normale dell'Istituto comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre, e per ogni esercizio si forma un bilancio finanziario.

Prelevati gli interessi, in ragione del 5 %, devoluti al capitale consortile, gli utili netti risultanti dall'esercizio saranno accantonati, e costituiranno una riserva destinata a fronteggiare eventuali perdite o deficienze di bilancio. Questa riserva sarà impiegata in buoni del tesoro ordinari.

Al momento della liquidazione dell'Istituto nazionale, questo fondo di riserva sarà ripartito a metà fra il R. tesoro e gli enti consorziati a tenore dell'art. 4 del ripetuto decreto Luogotenenziale 11 dicembre 1917.

Se il fondo fosse assorbito dalle perdite, e queste avessero intaccato il capitale, la differenza sarà coperta dal R. tesoro.

I bilanci approvati dal Consiglio di amministrazione e la relativa relazione sono comunicati, entro il mese di febbraio, al Collegio dei sindaci, il quale, entro venti giorni da quello della comunicazione, esamina i bilanci e stende la propria relazione.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Consorzio navale tedesco.** — Si dà notizia che un certo numero di grandi imprese tedesche ed austro-ungariche, compresa la Compagnia orientale tedesca, il « Norddeutscher Lloyd » e il « Lehman », hanno formato a Brema un vasto consorzio sotto il nome di « Europäische Handelsgesellschaft ».

Gli scopi di esso sono:

1) Controllare ed accentrare il commercio d'importazione dei prodotti di guerra, degli animali, legumi, materie prime provenienti dalla Russia, dalla Persia, dalla Manicuria, dalla Cina, dal Turkestan, dalla Rumenia dalla Filandia.

2) Organizzare l'unione di tutti gli esportatori nei paesi sudetti, che avevano relazioni di affari con la Germania prima della guerra.

3) Privare i neutri che commerciano con gli Alleati dei prodotti dei paesi su nominati ed escluderli da ogni commercio con gli imperi centrali.

4) Organizzare il boicottaggio e rovinare la situazione finanziaria e commerciale dei neutri partigiani dell'Intesa.

5) Costituire un blocco commerciale degli imperi centrali che comprenda i neutri amici.

Ufficialmente si dice la Compagnia dovrà essere liquidata alla fine dell'anno che seguirà la firma della pace, ma continuerà ad esistere non ufficialmente.

**Mercato del piombo.** — Sono stati resi pubblici i dati dell'Ufficio Geologico degli Stati Uniti circa la produzione del piombo. Nel primo semestre del 1917 sono state prodotte 152.231 tonn. di piombo disargentato contro 158.235 tonn. dell'egual periodo del 1916 tonn. 124.292 contro 117.879 di piombo dolce compreso quello disargentato e tonn. 24.539 contro 9.753 di piombo tratto dal minerale e dal briglione straniero.

La maggior parte del piombo importato trattato negli Stati Uniti proviene dal Messico, che ne esporta per 22.507 tonn., mentre il Canada vi contribuisce con sole 4.56 osul totale delle importazioni di 39.620 tonn.

Le esportazioni di piombo indigeno sono ascese a 29.241 tonn. contro 50.283 tonn. dell'egual periodo del 1916, e quelle di piombo estero a tonn. 6.066 contro tonn. 4.940. In più, 3.270 tonn. di piombo sono state adoperate, per la fabbricazione di altri articoli esportati, per cui la esportazione totale è stata di 38.577 tonn.

Il consumo apparente degli Stati Uniti, senza tener conto degli stoks, è stato di 258.952 tonn. contro 230.587. La produzione del piombo antimonioso è stata di 1.959 tonn.

Ricordiamo che in Italia la produzione del piombo si aggira da qualche anno quasi costantemente sulle 44 mila tonnellate, date da 97 miniere produttive occupanti circa 15.000 operai e una energia complessiva di circa 9000 cavalli di cui oltre 5000 a vapore, 3300 a gas, ed appena 159 elettrici.

**Produzione d'oro della Gran Bretagna.** — Le seguenti tabelle indicano la posizione che occupa l'Impero britannico nei riguardi della produzione dell'oro.

	1914	1915	1916
Tranvaal . . . . .	£ 39.485.000	£ 38.627.000	£ 35.588.000
Australia . . . . .	» 8.301.000	» 9.117.000	» 10.309.000
Rhodesia . . . . .	» 3.895.000	» 3.823.000	» 3.580.000
Canada . . . . .	» 4.106.000	» 3.262.000	» 3.360.000
India . . . . .	» 2.229.000	» 2.404.000	» 2.340.000
Africa orientale . . . . .	» 1.615.000	» 1.758.000	» 1.727.000
Totale . . . . .	£ 59.701.000	£ 50.991.000	£ 56.904.000
Totale mondiale approssimativo	£ 96.847.000	£ 97.970.000	£ 92.854.000
Percentuale britannica sul totale	61.64	60.21	61.28

Al presente, la Banca d'Inghilterra, secondo quanto risulta dall'« Annual Bullion Letter » dei Banchieri S. Montagu e Co. di Londra riceve una notevole contribuzione d'oro dal Congo belga per un ammontare al valore nominale da 35 a 40 mila lire sterline al mese.

Anche nell'anno 1917, la domanda d'oro deve avere stimolato gli sforzi per aumentare la produzione. Nello stesso tempo una grande attività è stata dimostrata nel lavorare minerale d'altri metalli contenenti una piccola porzione d'oro. D'altra parte, la produzione del Tranvaal è diminuita di circa 1.000.000 di lire sterline; in tali circostanze la produzione totale del mondo per l'anno 1917 non può aver variato di molto e deve aggirarsi sull'ammontare stimato dalle competenti autorità americane di circa 96.700.000 lire sterline.

Il conaggio d'oro dell'impero britannico è calcolato dalla R. Zecca come segue:

Anno	Inghilterra	Australia	Canada	Totale
1912	£ 33.350.249	£ 9.113.401	£ 515	£ 42.464.165
1913	» 27.638.789	» 9.207.467	» 3.742	» 36.849.998
1914	» 15.126.170	» 8.602.934	» 15.445	» 23.741.549
1915	» 21.305.000	» 7.924.376 1/2	» 13	» 29.235.389 1/2
1916	» 1.554.000	» 6.836.414	» 11.005	» 8.401.445

Le cifre seguenti mostrano l'importazione netta d'oro nell'India durante gli ultimi cinque anni:

1913 . . . . .	£ 18.547.600
1914 . . . . .	» 8.386.000
1915 . . . . .	» 4.017.600
1916 . . . . .	» 6.421.500
1917 . . . . . alla fine di Novembre	» 19.896.200

**Circolazione dell'Austria-Ungheria.** — La Commissione di Stato per il debito pubblico dell'Austria fa conoscere, di tempo in tempo, lo stato degli impegni della monarchia, ed il Governo un-

chere se comunica, ad intervalli di 6 mesi, la situazione effettiva della circolazione fiduciaria della Banca Imperiale austro-ungarica.

Nella seduta tenutasi il 23 aprile dalla Commissione delle finanze ungheresi, il ministro Popovic annunciò che al 15 aprile l'emissione dei biglietti di Banca dell'istituto imperiale aveva raggiunto la somma di 20,3 miliardi di corone.

Alla fine del mese di dicembre ultimo passato, l'emissione fiduciaria aveva raggiunto la somma di 18,6 miliardi di corone; in poco più di tre mesi essa aumentò dunque di 1,7 miliardi. L'aumento non è, naturalmente, sempre eguale per tutti i mesi; esso fu particolarmente forte nelle ultime sei settimane.

Il ministro delle finanze ungheresi ebbe a dichiarare inoltre, che per i mesi di maggio e giugno è da prevedersi un ulteriore aumento dell'emissione dei biglietti di banca, dimodochè per la fine del corrente semestre la circolazione raggiungerà la somma sbalordiva di 21,5 miliardi di corone.

La *Neue Freie Presse* dedica, nel suo numero del 14 aprile l'articolo di fondo a questo aumento dei biglietti di Banca e critica assai aspramente la politica finanziaria seguita dal Governo e che chiama disastrosa.

Da parte sua, il ministro Popovic afferma che questo aumento, è stato imposto dalla necessità di provvedere di carta monetata i paesi recentemente occupati dall'Austria in Oriente. L'organo viennese sostiene invece che la causa principale è da ricercarsi nella cattiva amministrazione e nel modo arbitrario con cui vengono fatte le spese e liquidati i conti.

Nè l'uno, nè l'altro sono nel vero: il Governo austro-ungarico ha fatto degli sforzi seri per procurarsi i capitali indispensabili per continuare la guerra mediante l'emissione di buoni del Tesoro, la quale non ha dato il risultato previsto. L'importo dei prestiti di guerra ed il ricavo della vendita e del collocamento dei buoni del Tesoro, non essendo sufficiente a coprire le spese di guerra sempre crescenti, il Governo è costretto di ricorrere all'unica risorsa che ancora gli resta, quella di aumentare la sua emissione cartacea. Non occorre essere profeta per prevedere che alla fine del corrente anno questa emissione sarà poco lontana dai 25 miliardi di corone.

**Affittanze agrarie.** — L'Associazione per la difesa dell'Agricoltura Nazionale ha votato questo ordine del giorno in merito alla dibattuta questione delle affittanze agrarie:

« L'Associazione per la difesa dell'Agricoltura Nazionale; prese in esame le opposte richieste dei proprietari non coltivatori diretti e degli affittuari di fondi rustici circa la revisione dei contratti agrari in corso ai fini dell'aumento delle corrisposte; riconoscendo che gli aumenti di prezzo delle derrate agricole hanno creato in generale agli affittuari condizioni più favorevoli di quelle previste all'atto della situazione dei contratti specialmente per alcune colture e in alcune regioni;

considerando peraltro la difficoltà pratica di determinare un principio semplice ed equo, facilmente applicabile in tutti i casi e in tutti i luoghi, per mettere in armonia i patti d'affitto con le mutate condizioni di fatto;

ritenendo altresì assolutamente sconsigliabile la revisione generale di tutti i contratti e peggio ancora la loro rescissione, per turbamento che ne deriverebbe nelle popolazioni agricole e le ripercussioni sulla efficienza della produzione;

giudicando ad ogni modo pericoloso e perciò da evitare a qualsiasi costo l'intervento dello Stato in materia di contratti privati che, ammesso una volta, si ripeterebbe inevitabilmente in altre occasioni, limitando ancora di più la libertà dell'industria agraria e togliendole la sicurezza delle condizioni che i contratti vogliono appunto garantire;

ritenendo ammissibile tale intervento esclusivamente là dove lo Stato, in virtù dei poteri eccezionali di guerra, proceda per atto d'imperio a mutare l'ordine delle colture e perciò a creare col fatto suo uno stato di cose diverso da quello posto in essere col contratto; considerando però essere giusto che gli aumentati aggravii fiscali colpiscano piuttosto la conduzione che la proprietà, per tener conto dei guadagni realizzati dalla prima e mantenere il principio della fissità del reddito fondiario determinato nella pattuizione del canone d'affitto;

fa voti che lo Stato non s'arroghi la facoltà di modificare coattivamente i contratti agrari in corso, se non quando proceda a imporre l'obbligatorietà di colture in fondi non a conduzione diretta; ma che trovi modo di riversare sugli affittuari il carico delle nuove o maggiori imposte di guerra, sia obbligandoli direttamente, sia autorizzando i proprietari ad esigere dai medesimi, il sovrammontare delle imposte stesse;

ed esorta i proprietari locatori di fondi rustici a non farsi sollecitatori, per un interesse transitorio e parziale, di una ingerenza di Stato che diventerebbe una permanente minaccia pel libero svolgimento dell'agricoltura nazionale ».

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

## 1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	28 febbraio 1918	31 marzo 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	97.207.301,62	96.119.812,66
Cassa, cedole e valute	834.201,39	3.230.533,79
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.151.818.737,75	1.003.022.241,17
Effetti all'incasso	56.457.691,87	46.887.608,20
Riparti	168.057.222,05	173.430.378,47
Effetti pubblici di proprietà	58.974.934,07	84.046.900,26
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	14.333.500 —	15.948.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	7.300.021,40	7.929.142,64
Corrispondenti - saldi debitori	843.930.704,73	852.984.406,66
Partecipazioni diverse	16.301.117,18	16.370.141,55
Partecipazioni Imprese bancarie	12.751.949,65	12.751.949,65
Beni stabili	18.078.307,59	18.678.307,59
Mobili ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	19.301.117,18	23.360.845,38
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.009.271.289,48	2.426.662.285,48
Spese amministr. e tasse esercizio	3.373.340,98	5.200.291,85
<b>Totale . . . I.</b>	<b>4.570.788.886,66</b>	<b>4.839.409.675,74</b>

## PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . I.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . . .	28.500.000 —	31.500.000 —
Fondo previdenza per personale . . . . .	16.073.971,57	16.599.941,10
Dividendi in corso ed arretrati . . . . .	840.485 —	12.899.150 —
Depositi n. c. c. e buoni fruttiferi . . . . .	357.136.871,83	368.544.762,01
Accettazioni commerciali . . . . .	60.533.338,20	52.486.309,30
Assegni in circolazione . . . . .	59.593.762,87	66.991.586,67
Cedenti effetti all'incasso . . . . .	77.036.527,12	62.257.859,99
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	1.583.398.730,45	1.540.698.571,44
Creditori diversi . . . . .	72.719.000,04	61.126.388,87
Cred. per avallo depositanti titoli . . . . .	2.109.271.289,48	2.426.662.285,48
Avanzo utili esercizio 1917 . . . . .	797.672,86	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	20.283.087,48	9.224.676,64
<b>Totale . . . I.</b>	<b>4.579.738.886,66</b>	<b>4.839.409.675,74</b>

## 2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	28 febbraio 1918	31 marzo 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . . I.	122.754.646,85	156.135.445,10
Cassa	969.827.472,90	980.050.402,25
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	127.333.066,85	142.420.980,50
Riparti . . . . .	563.463.966,25	543.825.686,60
Corrispondenti	18.177.104,55	47.321.069,05
Portafoglio titoli	5.362.552,65	5.362.552,90
Partecipazioni	12.500.000 —	12.500.000 —
Stabili	70.360.517,80	73.258.689,85
Debitori diversi	61.014.880,20	61.208.478,05
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.339.212,40	4.433.834,55
Depositi a cauzione . . . . .	2.499.100 —	2.566.115,50
Conto titoli . . . . .	1.592.439.414,75	1.845.934.496,50
<b>Totale . . . I.</b>	<b>3.550.126.305,20</b>	<b>3.875.017.751,75</b>

## PASSIVO.

Capitale . . . . . I.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva . . . . .	15.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . .	375.370.173,70	360.156.439,45
Corrispondenti . . . . .	1.231.990.241,25	1.302.540.543,65
Accettazioni . . . . .	43.075.110,45	41.494.696,35
Assegni in circolazione . . . . .	52.583.908,50	55.009.940,20
Creditori diversi . . . . .	55.338.573,10	47.262.427,45
Avalli . . . . .	61.014.880,20	61.208.478,05
Utili . . . . .	2.433.420,75	3.410.775,05
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.339.212,40	4.333.834,55
Depositi a cauzione . . . . .	2.499.100 —	2.566.115,50
Conto titoli . . . . .	1.592.439.414,75	1.845.934.496,50
<b>Totale . . . I.</b>	<b>3.550.126.305,20</b>	<b>3.875.017.751,75</b>

## 3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	28 febbraio 1918	31 marzo 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . I.	65.000.000 —	28.582.400 —
Numerario in Cassa . . . . .	101.279.524,61	73.575.488,65
Fondi presso Istituti di emissione . . . . .	1.144.164,68	2.707.256,56
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .	3.053.893,57	5.551.076,96
Portafoglio . . . . .	655.490.422,44	723.545.447,73
Conto Riparti . . . . .	44.757.449,96	43.993.426,62
Titoli di proprietà . . . . .	40.443.229,35	80.034.991,28
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .	2.022.059,62	3.337.355,73
Corrispondenti - saldi debitori . . . . .	647.600.069,95	817.739.179,92
Anticipazioni su titoli . . . . .	5.990.207,58	6.534.024,98
Debitori per accettazioni . . . . .	16.871.936,12	21.707.773,80
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	7.741.410 —	8.428.058,01
Esattorie . . . . .	1.013.179,59	1.665.054,34
Partecipazioni . . . . .	10.681.101,55	13.701.420,80
Beni Stabili . . . . .	9.814.504,09	9.814.504,09
Società anon. di Costruzione « Roma »		1.800.000 —
Mobili, Casette di sicurezza . . . . .	568.501 —	568.501 —
Debitori per avalli . . . . .	73.877.645,88	76.808.595,88
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . . .	4.003.384,30	4.030.284,30
presso terzi . . . . .	85.314.657,65	10.452.404,65
in deposito . . . . .	897.571.918,34	1.005.946.862,28
Spese di amministrazione e Tasse . . . . .	2.046.639,93	3.567.345 —
<b>Totale . . . I.</b>	<b>2.690.011.298,20</b>	<b>3.038.101.651,67</b>

## PASSIVO.

Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . .	4.000.000 —	14.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili . . . . .	1.541.260 —	1.541.260 —
Azionisti - Conto dividendo . . . . .	328.236 —	3.203.511 —
Fondo di previdenza per il personale	3.470.254,62	3.504.623,24
Dep. in c/c ed a rispar. . . . .	333.168.303,07	367.710.505,26
Buoni frutt. a scad. issa . . . . .	17.075.215,49	17.433.393,87
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	995.966.400,92	1.157.131.279,79
Accettazioni per conto terzi . . . . .	16.871.936,12	21.707.773,80
Assegni in circolazione . . . . .	45.914.404,75	55.961.088,39
Creditori diversi - saldi creditori . . . . .	11.767.749,62	17.447.012,15
Avalli per conto terzi . . . . .	73.877.645,88	76.808.595,88
Esattorie . . . . .		
Conto Titoli . . . . .	986.889.960,38	1.114.438.551,32
Utili dell'esercizio precedente . . . . .	15.222.169,38	302.974,73
Utili lordi del corrispondente esercizio	4.117.761,97	6.911.082,24
<b>Totale . . . I.</b>	<b>2.690.011.298,20</b>	<b>3.038.101.651,67</b>

## 4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	31 gennaio 1917	28 febbraio 1918
Cassa . . . . . I.	21.267.877,86	23.843.456,39
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	165.508.143,34	154.681.838,84
Effetti all'incasso per conto terzi . . . . .	10.906.846,91	10.765.743,82
Effetti pubblici . . . . .	17.298.031,02	19.498.454,89
Valori industriali . . . . .	31.071.390,90	31.911.185,56
Riparti . . . . .	15.167.961,15	15.585.227,10
Partecipazioni diverse . . . . .	1.759.991,43	1.884.991,43
Beni Stabili . . . . .	12.384.971,84	12.402.503,55
Conti correnti garantiti . . . . .	46.816.319,96	46.011.896,62
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	226.270.090,38	250.031.715,51
Debitori diversi e conti debitori . . . . .	33.236.395,66	40.113.748,20
Debitori per accettazioni commerciali . . . . .	21.572.842,88	20.543.375,58
Debitori per avalli e fidejussioni . . . . .	20.494.190,03	20.543.103,43
Sezione Comm. e Industr. in Libia		
Mobili, casette di cust. e spese imp.	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio . . . . .	540.181,33	1.126.058,26
Depositi e depositanti titoli . . . . .	321.604.915,82	444.412.008,81
<b>Totale . . . I.</b>	<b>1.024.389.499,72</b>	<b>1.093.364.297,99</b>

## PASSIVO.

Capitale sociale . . . . . I.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	170.036,20	170.036,20
Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . .	149.523.372,92	157.539.396,13
Assegni in circolazione . . . . .	8.937.392,54	9.834.272,88
Riparti passivi . . . . .		
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	261.381.131,62	278.954.838,22
Creditori diversi e conti creditori . . . . .	75.380.060,02	76.308.732,79
Dividendi su n/ Azioni . . . . .	207.551 —	198.376,50
Risconto dell'Attivo . . . . .	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . .	32.993,40	37.974,88
Accettazioni Commerciali . . . . .	21.572.842,88	20.552.375,58
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . .	20.494.190,03	20.543.103,43
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	1.145.920,37	2.350.537,97
Utili esercizio 1917 da ripartire . . . . .		6.152.653,20
Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . .	400.081.345 —	444.112.003,81
<b>Totale . . . I.</b>	<b>1.024.389.499,72</b>	<b>1.093.364.297,99</b>

## SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1915 (r)	31 dic. 1916	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . . . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale . . . . .	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,53
Portafoglio cambiali . . . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.990	90.015	98.776	116.751
percentuale . . . . .	100	90,28	186,79	217,73	100	131,62	313,44	202,27	100	114,31	249,87	229,39	100	93,12	102,18	120,78
Corriss. saldi deb. tori . . . . .	293.629	339.005	395.646	561.666	166.492	172.452	228.642	337.143	94.881	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale . . . . .	100	115,45	134,92	170,35	100	103,59	136,13	202,49	100	144,85	274,89	472,74	100	60,13	88,28	110,80
Riparti . . . . .	74.457	59.868	67.700	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . . . .	100	80,78	90,94	120,86	100	73,75	75,64	151,69	100	126,85	339,34	246,25	100	63,08	30,72	68,61
Portafoglio titoli . . . . .	47.025	67.675	73.877	54.328	17.500	16.425	13.820	14.540	30.983	41.058	36.610	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale . . . . .	100	142,64	157,24	115,53	100	93,53	77,56	82,80	100	132,51	118,18	127,67	100	108,08	77,31	73,12
Depositi . . . . .	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale . . . . .	100	85,25	147,68	154,55	100	94,43	163,06	190,15	100	111,66	170,61	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

**Istituti di Emissione Italiani**

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 apr.	20 apr.	31 mar.	10 apr.	31 mar.	10 apr.
	Cassa..... L.	—	—	314.802	259.450	60.984
Specie metalliche..	015.862	915.496	226.569	226.570	—	—
Portaf. su Italia..	742.340	734.129	255.131	270.741	82.684	80.809
Anticipazioni.....	509.236	594.907	851.002	851.814	47.617	43.815
Fondi sull'estero (portaf. e c/c) ..	525.929	532.273	119.052	120.494	23.054	23.221
Circolazione.....	7.069.895	7.156.790	1.657.465	1.662.873	365.056	300.841
Debiti a vista ..	821.472	874.210	126.397	116.922	102.830	106.247
Depos. in c/c frutt.	615.036	620.974	133.046	130.868	31.801	31.072
Rap. ris. alla circ.	30.23%	34.28%	47.78%	51.03%	—	—

**7 (Situazioni definitive).**

Banca d'Italia.

	20 febbraio		Differenze
	000 omessi		
Oro .....	L.	836.367.712	+ 29
Argento .....		80.719.901	+ 253
Valute equiparate .....		485.166.507	+ 4.021
<b>Totale riserva L.</b>		<b>1.402.254.121</b>	<b>+ 5.115</b>
Portafoglio su piazze italiane .....		735.105.177	+ 1.582
Portafoglio sull'estero .....		22.195.800	+ 65
Anticipazioni ordinarie .....		514.122.917	—
al Tesoro .....		360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) .....		2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....		951.268.217	+ 18.002
Titoli .....		220.330.662	+ 177
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....		518.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....		277.665.831	+ 124.043
Depositi .....		14.886.247.470	+ 146.716
Circolazione .....		6.823.153.650	+ 40.865
Debiti a vista .....		867.508.092	+ 28.612
Depositi in conto corrente fruttifero .....		542.815.613	+ 18.825
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....		81.818.853	+ 4.690
Rapporto riserva a circolazione (4) .....		39,36%	—

**8 Banco di Napoli.**

	20 febbraio		Differenze
	000 omessi		
Oro .....	L.	196.427.639	+ 1
Argento .....		30.139.143	—
Valute equiparate .....		97.184.260	+ 3.279
<b>Totale riserva L.</b>		<b>323.751.042</b>	<b>+ 3.280</b>
Portafoglio su piazze italiane .....		252.085.153	+ 843
Portafoglio sull'estero .....		47.005.625	+ 15
Anticipazioni ordinarie .....		118.306.895	—
al Tesoro .....		94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....		282.001.076	+ 12.802
Titoli .....		132.569.177	+ 2.285
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....		148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....		4.087.553.080	+ 39.773
Depositi .....		1.629.692.200	+ 3.071
Circolazione .....		124.571.431	+ 6.890
Debiti a vista .....		125.162.735	+ 4.179
Depositi in conto corrente fruttifero .....		1.441.095	+ 422
Rapporto riserva a circolazione (4) .....		48,11%	—

**9 Banco di Sicilia.**

	20 febbraio		Differenze
	000 omessi		
Oro .....	L.	39.743.297	+ 20
Argento .....		9.582.298	+ 22
Valute equiparate .....		21.038.674	+ 13
<b>Totale riserva L.</b>		<b>70.364.270</b>	<b>+ 34</b>
Portafoglio su piazze italiane .....		80.732.053	+ 773
Portafoglio sull'estero .....		11.932.500	—
Anticipazioni ordinarie .....		40.787.598	—
al Tesoro .....		31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) .....		63.405.752	+ 2.614
Titoli .....		32.880.324	+ 12
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) .....		38.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....		35.237.176	+ 1.523
Depositi .....		608.717.101	+ 49.745
Circolazione .....		342.770.900	+ 3.919
Debiti a vista .....		103.689.126	+ 941
Depositi in conto corrente fruttifero .....		38.777.514	+ 443
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. .....		37.217.501	+ 31.004
Rapporto riserva a circolazione (4) .....		63,67%	—

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
- (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
- (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
- (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 dicembre 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	
	Situazione alla fine del mese precedente	143.310	237.580.034	347	
Aumenti del mese...	1.260	22.606.768	18	317,46	1.278
	144.570	260.186.802	365	20.329,59	144.935
Diminuzione del mese	664	14.218.391	21	17.940,73	675
Situaaz. al 31 dic. 1917	143.917	245.968.411	344	2.388,86	144.260

**Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1918		
	10 aprile	17 aprile	
<b>Sezione d'emissioni</b>			
Biglietti emessi .....	L.s.	78.144	78.763
Debito di Stato .....		11.015	11.015
Altre garanzie .....		7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti .....		59.694	60.313
<b>Sezione di Banca</b>			
Capitale sociale .....	L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.) .....		40.078	39.952
Depositi diversi .....		132.104	138.232
Tratte a 7 giorni e diversi .....		12	16
Rimanenza .....		3.106	3.074
Garanzie in valori di Stato .....		56.868	58.313
Altre garanzie .....		102.069	105.951
Biglietti in riserva .....		30.263	30.878
Oro, argento monetato in riserva .....		742	684

**12 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1918		
	18 aprile	25 aprile	
Oro in cassa .....	Fr.	3.340.633	3.341.755
Oro all'estero .....		2.037.108	2.037.108
Argento .....		255.675	256.071
Disponibilità e crediti all'estero .....		1.243.635	1.294.907
In portafoglio .....		1.441.244	1.397.328
Effetti prorogati .....		1.099.533	1.097.244
Anticipazioni su titoli .....		1.114.833	1.056.655
Anticipazioni permanenti allo Stato .....		200.000	200.000
nuove allo Stato .....		15.350.000	15.650.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri .....		3.385.000	3.385.000
Spese .....		18.707	19.500
Biglietti in circolazione .....		26.231.391	26.395.251
C. C. del Tesoro .....		41.947	55.763
C. C. particolari .....		3.213.506	3.313.253
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. .....		—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1918		
	6 aprile	15 aprile	
Cassa oro .....	Fr.	373.272	374.284
Cassa argento .....		55.285	55.910
Biglietti altre Banche .....		21.611	21.472
Portafoglio .....		316.399	256.047
Crediti a vista all'estero .....		34.644	33.664
Anticipazioni con garanzia titoli .....		10.033	10.034
Titoli di proprietà .....		35.886	33.218
Altre attività .....		9.606	10.669
Capitale .....		28.540	28.440
Biglietti in circolazione .....		683.741	665.476
Debiti a breve scadenza .....		130.508	88.306
Altre passività .....		14.028	13.007

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1918		
	6 aprile	15 aprile	
Metallo .....	M	2.528.000	2.528.000
Biglietti .....		1.533.000	1.474.000
Portafoglio .....		14.292.000	19.965.000
Anticipazioni .....		6.000	6.000
Circolazione .....		11.917.000	11.727.000
Conti Correnti .....		7.565.000	7.375.000

**15 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1918		
	30 marzo	6 aprile	
Portafoglio e anticipazioni .....	Doll.	4.336.848	4.305.514
Circolazione .....		35.876	35.835
Riserva .....		497.602	500.070
Eccedenza della riserva sul limite legale .....		46.002	63.726

**16 Banche della Federal Reserve.**

(000 omessi)	1918		
	20 marzo	5 aprile	
Riserve oro .....	Doll.	1.815.704	1.813.924
Totale attività .....		3.445.984	3.459.059
Depositi e garanzie .....		1.901.442	1.886.318
Circolazione .....		1.469.185	1.447.713

**17**

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/d e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

<b>1917</b>	31 dicembre.	<b>DANIMARCA — Banca Nazionale</b>	243	4	473	77	61	23	5
<b>1918</b>	31 gennaio.		243	3	460	68	71	21	5
<b>1918</b>	28 febbraio.		243	3	466	82	60	18	5
<b>1918</b>	23 marzo...	<b>SPAGNA — Banca di Spagna</b>	1.999	706	2.850	555	440	421	4 1/2
<b>1918</b>	6 aprile...		2.014	703	2.091	881	451	437	4 1/2
<b>1918</b>	13 aprile...		2.022	704	2.914	890	475	339	4 1/2
<b>1918</b>	2 marzo...	<b>OLANDA — Banca Olandese</b>	1.520	15	1.828	129	72	260	4 1/2
<b>1918</b>	9 marzo...		1.516	15	1.805	125	67	233	4 1/2
<b>1918</b>	16 marzo...		1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
<b>1917</b>	15 luglio...	<b>RUMANIA — Banca Nazionale</b>	493	0	1.696	157	295	49	5
<b>1917</b>	22 luglio...		493	0	1.717	154	296	49	5
<b>1917</b>	29 luglio...		494	0	1.730	111	296	53	5
<b>1917</b>	31 dicem...	<b>SVEZIA — Banca Reale</b>	342	3	802	270	415	169	7
<b>1918</b>	28 febbraio.		329	3	784	146	314	164	7
<b>1918</b>	3 marzo...		361	3	883	180	374	195	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

Table with columns: TITOLI, Aprile 12, Aprile 16. Includes sections: TITOLI DI STATO - Consolidati, Redimibili, Buoni del Tesoro quinquennali, Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili, TITOLI GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE.

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

Table with columns: 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, 27 mar. 1918, 16 apr. 1918, 17 apr. 1918, 18 apr. 1918. Lists banks like Banca d'Italia, Banca Commerc. Italiana, etc.

36 Valori industriali.

Table with columns: Azioni, 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, 27 mar. 1918, 16 apr. 1918, 17 apr. 1918, 18 apr. 1918. Lists industrial companies like Ferrovie Meridionali, Acciaierie Terni, etc.

37 BORSA DI PARIGI

Table with columns: Marzo 26, Marzo 27, Aprile 4, Aprile 5, Aprile 19, Aprile 20. Lists various securities and exchange rates like Rend. Franc. 3 % per., Rend. Egiziana 6 %, etc.

38 BORSA DI LONDRA

Table with columns: Dicembre, Aprile 4, Aprile 5, Aprile 18, Aprile 19, Aprile 20, Aprile 21. Lists financial instruments like Prestito francese, Rendita spagnola, etc.

39 BORSA DI NEW-YORK

Table with columns: Dicembre, Marzo 25, Aprile 3, Aprile 5, Aprile 17, Aprile 18, Aprile 20. Lists market data like C. su Londra 60 g. D., Argento, etc.

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Table with columns: Operazioni, Genova marzo, Milano febbraio, Roma marzo. Shows compensation amounts for various operations.

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Table with columns: Piazze, 1918 marzo 31, 1913 al 31 dic. Lists discount rates for various locations like Austria Ungheria, Danimarca, etc.